

# SUPPLEMENTO

## AL GIORNALE DI PADOVA

Si vende a centesimi 5

### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Il *Corriere Italiano* raccomanda alla Camera di voler per ora limitarsi in modo esclusivo a sciogliere il problema finanziario. Sarebbe funesto mescolare in questo momento la questione politica colla finanziaria perchè il tempo ci manca. I principii già sanciti colla legge del 7 luglio 1867 restino. I rapporti fra Chiesa e Stato si potranno regolare più tardi. Chiunque tenti adesso di gettare la Camera ed il paese nelle tempeste di una nuova discussione politica, non può rendersi benemerito che dei nostri nemici. Abbiamo bisogno, dice il *Corriere* di 600 milioni: li vogliamo trarre dall'asse ecclesiastico: vi è un progetto di legge che indica i modi con cui il Governo propone di raggiungere questo scopo: la Camera è invitata ad esaminarlo, a correggerlo, ad approvarlo, o a respingerlo. *Porro unum et necessarium*: provvediamo alle finanze. Il resto l'otterremo per soprammercato.

La *Riforma* rompe una sua prima lancia in favore del libero scambio contro le velleità di protezionismo che vanno facendo capolino in Italia.

Enumera gli argomenti adottati da coloro che vorrebbero farci rinculare verso il passato, richiamandoci a praticare teorie che la scienza economica moderna ha ripudiato; e poi fa notare come basti leggere la relazione del ministro degli esteri, e di quello di agricoltura e commercio sul trattato di commercio coll'Austria, per accorgersi della contraddizione che esiste fra le idee e l'operato di quei due ministri, e le fiere parole colle quali il loro collega delle finanze stigmatizzava ogni idea di ritorno al protezionismo, quando faceva la sua esposizione finanziaria.

Il *Diritto* si fa ad esaminare il programma della *Riforma*, e incomincia col dire che il connubio Bertani-Crispi non gli sembra felice.

Questi due uomini lanciati separatamente nella via che segue lo spontaneo impulso del loro cuore, della loro intelligenza, rappresentano senza alcun dubbio una forza: uniti si elimineranno a vicenda. E qui sta, secondo il *Diritto*, il massimo errore.

Lesse nella *Riforma* sussurrata a bassa voce anche la parola *Costituente*, e dichiarata l'urgenza di modificare lo Statuto. Pensa tuttavia con inenarrabile rammarico che il tempo felice delle Costituenti suonò un giorno: che in allora eravi pure nel mezzogiorno una democrazia armata e vittoriosa, e che essa lasciò scorrere l'ora propizia, e non volle o non seppe creare quelle circostanze per cui fatti nascono, s'impongono e trionfano.

Crede poi che Crispi siasi unito a Bertani, e non Bertani a Crispi, e che il tentativo dei cinque sottoscrittori del programma della *Riforma* potrà conseguentemente diventare ottimo, solo a patto che costituisca in

un nucleo ben distinto non la sinistra parlamentare, ma la estrema sinistra.

L'*Italie* rammenta di essersi al principio della sessione congratulata colla Camera per l'andatura rapida e intelligente colla quale essa procedeva. Da qualche tempo sembra si voglia ritornare alle vecchie tradizioni.

Non v'è seduta nella quale non siano annunziate tre o quattro interpellanze, e deposti altrettanti progetti di iniziativa parlamentare. Non si potrebbe, dice l'*Italie*, agire in altro modo, da chi avesse in animo di compromettere le prerogative più preziose del Parlamento.

La *Gazzetta d'Italia* parlando della *Riforma*, dice che essa rappresenta una nuova e verbosa ortodossia, razzolata fra tutti i dogmi e le utopie che le rivolte dello spirito umano hanno a quando a quando predicato nel mondo; che è la sostituzione dell'autorità individuale dei riformisti all'autorità della scienza e della coscienza di tutti; il dubbio della libertà raccolto sulle labbra di coloro che mirano a confiscarla a proprio beneficio.

L'*Opinione* si mostra scontenta del contegno tenuto ieri dalla Camera. Finalmente è stato presentato il progetto di legge sul macinato insieme all'altro, in forza del quale si dovrebbe togliere il corso forzoso dei biglietti nel primo semestre 1868.

L'onor. Minghetti domandò l'urgenza per il primo di questi progetti che il ministro delle finanze persiste a non voler attuare che per il primo gennaio 1869. E la Camera, dice l'*Opinione*, la Camera che accorda la urgenza su qualunque cosa sia domandata, si signori, non la volle accordare per questo!!!

— Dalla *Nazione*:

Il signor Brasseur ha pubblicato due altre lettere che noi troviamo riprodotte dal *Diritto* e che riserbiamo di far conoscere ai nostri lettori.

La quarta lettera incomincia così:

«La direzione del giornale la *Nazione* ha fatto una grave rivelazione. Interpellato nelle sessioni della Camera sopra la veridicità della voce sparsa che una parte dei nostri titoli depositati fossero falsi, voi avete risposto che i nostri titoli son validi, ma che alcuni *coupons* son falsi. Da ciò io cavo la conclusione che la nostra cauzione è valida supponendo sempre che la vostra allegazione sia esatta. È in effetto il capitale di 10 milioni nominali che costituisce la cauzione e non [già i] *coupons*. In seguito, la vostra nuova versione mi sembrava ben strana, dei titoli veri e dei *coupons* falsi. Comprendo chi vuole. La giustizia chiarirà questo punto.

» In tutti i casi, io ringrazio di cuore l'on. direttore della *Nazione* per la delicatezza del suo procedere; io non m'attendeva meno dalla sua lealtà. Egli vuole che la verità si faccia strada, noi non domandiamo di meno poichè noi non abbiamo nulla da nascondere in questo brutto dibattito che farà epoca negli annali finanziari del vostro paese.»

Domani forse diremo in proposito qualche cosa di più; ma ci preme frattanto di dichiarare che noi non intendiamo punto d'aver titolo ai ringraziamenti del signor Brasseur. Innanzi tutto, se il signor Brasseur rilegge la *Nazione* dell'8 giugno, vedrà che noi non ponemmo in bocca al ministro delle finanze alcuna parola che concernesse i titoli depositati della casa Langrand, non essendo nostro costume far dire altra cosa da quella che sia stata veramente detta. Il ministro, innanzi alla Commissione parlamentare che studia il progetto per la rinnovazione dei titoli al portatore, avrebbe dichiarato infondata la voce della circolazione di titoli falsi del nostro Consolidato, quantunque esistessero dei coupon falsificati, ma senza allusione di sorta ai titoli depositati dalla casa Langrand.

Inoltre, e questo vorremmo che egli lo comprendesse, il signor Brasseur difficilmente troverà in Italia chi voglia prestarsi agli sdegni di chicchessia quando vi è di mezzo l'onore nazionale. Pur troppo siamo dolenti di quanto è avvenuto, nè il paese avrà riguardo verso chi può averne compromesso il decoro, se il suo decoro veramente sia stato compromesso: crediamo anzi che il cercar la luce della verità da qualunque lato venga sia il modo più sicuro per preservarlo e rivendicarlo. Ma non ci ringrazi il signor Brasseur perchè non poteva esser davvero nelle nostre intenzioni di prestare armi a chi per una malaugurata coincidenza mescola ne' suoi attacchi agli uomini la riputazione e l'onore del governo nazionale.

Dalla *Nazione*.

Il signor Brasseur ha pubblicato per le stampe due altre sue lettere al Ministero delle finanze. Riproducendole nelle nostre colonne, è bene inteso che noi non intendiamo minimamente di dare alle pretese del signor Brasseur un appoggio qualsiasi. Questa dichiarazione ci troviamo indotti a ripetere per rispondere alle assurde insinuazioni di taluni giornali, il cui zelo per le persone dei ministri si spinge al punto da pretendere perfino che la stampa debba serbare un assoluto silenzio sui fatti e sui documenti, che loro possano riuscire sgraditi.

Terza lettera, al signor commendatore Ferrara  
ministro delle finanze del Regno d'Italia.

Firenze, 10 giugno 1867.

Il signor Ministro dell'interno ha parlato in termini abbastanza vaghi, dietro un'interpellanza mossa da un deputato circa le mie lettere. Io risponderò al signor Ministro, quando sarò in possesso del testo ufficiale del suo discorso. Qualunque cosa accada, non si giungerà mai a dimostrar falsa nessuna delle mie asserzioni.

Signor Ministro,

Eccomi giunto alla storia dei negoziati. Io mi presentai a voi nel giorno 2 di maggio per vedere se ci era mezzo di stipular con voi una convenzione finanziaria sul tema dei beni ecclesiastici.

Ebbi per risposta che voi non avreste giammai trattato nè col signor Langrand-Dumonceau nè coi suoi rappresentanti, ma che se si aveva un altro nome da sottoporre al Parlamento, voi sareste passato oltre, qualunque fosse la parte che la casa Langrand avrebbe preso nell'affare.

Ciò fu un tratto di luce per me che non mi faceva nessuna illusione intorno alla sorte riserbata, per motivi politici, innanzi al Parlamento, ad una convenzione firmata esclusivamente dal nome di Langrand.

Io mi rivolsi immantinente al rappresentante della *Società dei depositi e conti correnti*. L'accordo fu prestamente stabilito. Questa società doveva firmar sola la convenzione a cagione del Parlamento; ma mercè un contratto firmato con essa, noi avevamo metà dell'affare. Voi foste informato dello stato delle cose.

L'indomani mattina, 3 maggio, voi mi scriveste un biglietto, il quale si trova tuttora nelle mie mani, e dal tenore di questo biglietto traspariva che voi mi consideravate qual centro della combinazione.

Il biglietto è così concepito:

« Questa sera, alle 8, noi ci aduniamo al Ministero dall'Interno. Fa d'uopo che il vostro amico, munito di pieni poteri, vi intervenga. Vogliate fare in modo che il contratto sia firmato, seduta stante ».

« Vostro obbligatissimo  
firmato F. FERRARA ».

Io mi affrettai di comunicare questa lettera al futuro mio associato.

Il governo doveva sottomettere a noi un progetto di convenzione, al quale noi dovevamo fare adesione; ma da uomo prudente, io dissi a me stesso che era sempre bene di prepararne uno dal canto mio. In un affare di 600 milioni ogni parola ha la sua importanza, ed egli è impossibile di pronunziarsi intorno al valore dei termini e delle condizioni dietro una semplice audizione. Pertanto era ben deciso di proporre il mio progetto come base della discussione, perchè uno modifica facilmente il proprio dettato.

La seduta fu aperta, sotto la presidenza del signor Rattazzi, presidente del Consiglio. Tutto il peso della discussione cadde sul Ministro, capo del gabinetto, e su di me.

Io posseggo ancora la minuta originale della mia convenzione; il foglio testimonia dei mutamenti di dettaglio, che furono ammessi da una parte e dall'altra. Non s'introdusse nel contratto che una modificazione essenziale; ed io ne ho già parlato nella mia lettera precedente.

Avevo messo nel mio dettato che i beni del clero sarebbero immediatamente a me ceduti. Questo linguaggio sembrò un po' troppo spudorato al signor Rattazzi, e fu messo nella convenzione che, per la cessione dei beni, il governo mi riservava un diritto di preferenza. Ciò costituisce l'articolo terzo della mia convenzione. La mia seconda lettera ha di già spiegato ciò che significava un tal linguaggio. Con uno scritto separato, voi dovevate, dico voi, signor Ministro, trasformare quel diritto di preferenza in una reale cessione.

Quanto a me soffrivo crudelmente nel non trovarmi innanzi ad uomini, dalla tempra virile, i quali dicono quel che pensano e pensano quel che dicono. Ma siccome ciò non mi riguardava per nulla, ed i diritti della mia Casa erano salvi, non potevo che attenermi ad un prudente silenzio. La lealtà mi obbliga tuttavia a dichiarare, che io considero tale condotta del Ministero piuttosto come la conseguenza di una falsa posizione che come un atto premeditato per ingannare il paese.

Il Ministero non osa prendere un atteggiamento schietto e franco nella questione dei beni ecclesiastici.

Come io lo dimostrerò in una lettera speciale, non vi sono che due soluzioni logiche possibili; ed il Ministero volle adottarne una terza, la quale presenta tutti gl'inconvenienti dell'una senza procacciarsi i vantaggi dell'altra. Egli non osò quello che desiderava, ed egli non desiderava quel che osò fare di soppiatto. Meditate bene questa formola, signor Ministro, e nella vostra mente voi confesserete che ho ragione.

La convenzione essendo discussa, si trattava di firmarla. Ma il rappresentante della *Società dei depositi*

*conti correnti* non avendo i suoi poteri in ordine, noi ci dividemmo senza aver fatto nulla, col massimo vostro rammarico, signor Ministro, perchè dopo pochissimi giorni dovevate fare la vostra esposizione finanziaria.

L'indomani, 4 maggio, voi eravate rimasto senza offerta seria da nessuna casa bancaria nazionale od estera. Non parlo di venti o trenta proposte, venute da diversi lati, le quali vi sembrarono inaccettabili.

Voi mi faceste l'onore di chiamarmi presso di voi, alle 9 antimeridiane. Voi mi domandaste se io intendeva trattar con voi e se aveva i poteri necessari per firmare la convenzione discussa alla vigilia. Io risposi affermativamente alla vostra domanda. Tuttavia io stesso vi feci osservare che voi giocavate un brutto tiro presentando al Parlamento un contratto firmato da Langrand; io stesso vi feci intravedere la perdita del vostro portafoglio! Si può agire più lealmente e onoratamente? In questo momento dunque VOI VOLEVATE TRATTARE CON LA SOLA CASA LANGRAND?

Si è che in quel punto voi non avevate altri con cui trattare e che il giorno della vostra esposizione finanziaria si avvicinava! Noi eravamo infatti al sabato e nel lunedì seguente voi dovevate comparire avanti alla Camera. L'esposizione fu poi rimessa a giovedì.

Voi eravate quasi lieto di trattare con me. Voi vi rammenterete le belle parole pronunciate in questa circostanza: *Dopo tutto, la casa Langrand non ha nè rubato, nè assassinato, ed anche la Convenzione Scialoja era buona, assai buona; soltanto si ha avuto il gran torto di introdurre l'elemento politico.* Alla buon ora! Queste eran parole d'oro!

La convenzione fu copiata e firmata, seduta stante, 3 ore. Questa è la celebre convenzione del 4 maggio.

Questa convenzione fu conchiusa senza alcuna condizione. Essa è assoluta e non subordina per nulla i suoi effetti ad avvenimenti ulteriori di qualunque sorta.

Tutte le mie affermazioni possono essere attestate da un deputato, vostro connazionale, la di cui onoratezza non sarà posta in forse da nessuno; egli ha assistito alla manipolazione del contratto e fu testimone auricolare di tutte le parole scambiate fra di noi.

Tuttavia, dopo lo scambio delle firme, fu convenuto verbalmente fra di noi che si cercherebbe dalle due parti il nome di una ditta dietro la quale si asconderebbe il nome del signor Langrand davanti al Parlamento.

Io pongo fine temendo di divenir troppo lungo. Spiegherò nella mia prossima lettera questa parte della negoziazione in tutti i suoi dettagli; essa confuterà vittoriosamente la voce che il nostro contratto non era che un pezzo di carta destinato ad essere lacerato.

Noi convinceremo i più increduli, e noi vedremo se uno dei popoli più intelligenti e illuminati del mondo continuerà a lasciarsi governare da uomini, il di cui modo di negoziare è tale da compromettere il credito italiano all'estero.

Aggradite, signor ministro, l'assicurazione del mio più profondo ossequio.

H. BRASSEUR

già prof. di legge e di economia politica  
nell'Università di Gaad,  
mandatario del signor Langrand-Dumonceau.

## NOTIZIE ITALIANE

— Dal *Rinnovamento*:

Si assicura a Londra che l'imperatore di Russia avrebbe fatto tentativi a Parigi per stabilire un accordo intimo tra Francia, Russia e Prussia.

— Nelle sfere diplomatiche di Parigi si afferma che essendo state appianate tutte le difficoltà che si opponevano al viaggio di Vittorio Emanuele in quella capitale, la squadra corazzata francese andrà a prenderlo a Genova e lo condurrà a Marsiglia, donde si recherà a Parigi.

— Leggesi nella *France* in data dell'8:

Ieri l'imperatore Alessandro è uscito a cavallo ed è andato a passeggiare al bosco di Boulogne colla sola compagnia del signor Bourgoing.

Nella sera lo czar si condusse al Teatro Francese. All'entrar nella sala fu fatto segno alle più vive manifestazioni di simpatia.

— Si tratterebbe, a quanto dice la *Liberté*, di un intervento anglo-franco-americano per porre termine alla guerra della Plata.

— Verso la metà di luglio, all'epoca del viaggio del Sultano in Inghilterra, sarà data in suo onore una gran rivista della flotta inglese a Spithead.

— Il *Journal de Paris* dice che lo czar nel passare dal Belgio trovandosi a Verviers, mandò un telegramma al presidente Johnson, pregandolo di adoperarsi presso Juarez per la salvezza di Massimiliano.

La *France*, dopo aver riferito il telegramma che annunzia che Massimiliano è stato tradotto a Messico, dice esservi luogo a bene sperare per lui.

Il *Mémorial diplomatique* condivide la stessa speranza, e aggiunge che Francia e Austria per l'intermediario del signor Campbell hanno insistito che l'ex imperatore sia consegnato alla frontiera degli Stati Uniti, donde s'imbarcherà per l'Europa.

— L'*Avenir national* confermando la notizia della scoperta del complotto militare a Madrid, aggiunge che il governo è molto inquieto, poichè crede sapere che il generale Prim abbia estese intelligence coll'esercito, e che sia inoltre d'accordo con O'Donnell. Questo sospetto è avvalorato dal fatto che i sott'ufficiali arrestati sono membri del circolo dell'*Unione liberale*, del quale è presidente lo stesso maresciallo O'Donnell.

## NOTIZIE ESTERE

Dal *Secolo*:

L'*Italia Militare* smentisce la notizia data dal giornale l'*Esercito*, che il ministro della guerra avesse deliberato di ritirare il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito.

— Lo stesso giornale riferisce che il ministro della guerra sta provvedendo per migliorare le condizioni degli ufficiali subalterni delle armi a cavallo, in seguito al decreto che sopprime le razioni di foraggio in contanti.

La *Riforma* annunzia che la Commissione per l'asse ecclesiastico, all'intento di preparare i materiali per redigere il progetto di legge da sostituirsi a quello ministeriale, si sarebbe rivolta all'amministrazione del fondo pel culto e ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze per ottenere le necessarie informazioni.

— Ci scrivono da Firenze correr voce colà che S. M. il re intenda aggiornare il suo viaggio a Parigi.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che in alcuni circoli di uomini di affari si è interpretata una dichiarazione fatta ieri dall'onorevole ministro delle finanze, come annunzio che la cauzione fatta dal signor Langrand-Dumonceau fosse ad un tratto sparita.

A tranquillizzare coloro che hanno creduto realmente sparito il deposito di 500,000 lire di rendita,

dobbiamo avvertire che il ministro adoperò le parole: *la cauzione sparì*, in senso giuridico non in senso letterale. Non è dunque che la somma suddetta sia sparsa dalle casse dello Stato, ma è che essa ha perduto quel carattere di cauzione che i veri depositanti le avevano dato per la Convenzione Dumonceau-Scialoja e che non le avevano accordato per la convenzione Brasseur-Ferrara.

Con decreto del ministro guardasigilli in data 19 maggio scorso il commendatore Gaspare Finali, direttore generale del demanio e delle tasse, è stato nominato membro della Commissione per i danneggiati politici modenesi con incarico di presiederla; e ciò dopo una lettera del signor commendatore Costantino Perazzi segretario generale nel Ministero delle finanze, colla quale dichiarò essere più opportuno nell'interesse della Commissione stessa che tale incarico fosse affidato al commendatore Finali, il quale erasi già occupato di siffatta pendenza quando copriva il posto di segretario generale nel detto Ministero.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

L'altro ieri sera ebbe luogo la gran festa al palazzo di città.

Otto mila erano gli invitati.

L'Imperatore ed i sovrani esteri giunsero nel palazzo alle 10.

Le persone che assistettero a questo ballo, mi assicurano che giammai si vide uno spettacolo più magnifico.

Le illuminazioni a giorno ed alla luce elettrica, le cascate d'acqua, i fiori fatti venire espressamente da Nizza, la splendidezza degli uniformi sia civili che militari, tutto insomma concorrevva a dare un meraviglioso aspetto alle splendide sale del vecchio palazzo di Etienne Marcel.

Fra le tante meraviglie si notò un tappeto di fiori naturali, che eccitò l'ammirazione di tutti.

Ieri poi l'imperatore, l'imperatrice, lo czar, il re di Prussia, Bismark, Gortchacoff ecc. ecc., recarono a Versailles ove passarono tutta la giornata.

Questa sera altra gran festa alle Tuileries e illuminaria del giardino.

— Un telegramma di Vienna annuncia che il sig. de Beust avrebbe promesso alla frazione polacca del Reichsrath di nominare il conte Potoki, ministro di Gallizia senza portafoglio. Altre importanti concessioni sarebbero accordate alle popolazioni polacche dell'Austria.

— Continuano a pervenire al governo imperiale indirizzi di varie città della Francia, in cui si esprimono sentimenti di omaggio a proposito dell'indignazione per l'attentato del Bosco di Boulogne.

— Nel *Moniteur* leggonsi varie proteste di polacchi residenti in Francia in cui l'attentato contro lo Czar viene chiamato una sventura per la Polonia.

— I giornali anteriori di Nuova-York fino al 30 maggio, annunciando la cattura di Massimiliano, davano a dividere molti dubbi sulla sua sorte. Il giornale *La Sombra de Saragozza* che si stampa a San Luigi di Potosi, asseriva che il ministro della guerra di Juarez, aveva spedito la sera del 15 maggio a Escobedo, l'ordine di fucilare immediatamente Massimiliano.

— Un telegramma da Nuova-York in data 8 giugno annuncia che l'imperatore Massimiliano sarebbe stato tradito da Lopez.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Il capitano Tito Tabachi del 61 regg. Fanteria già aggregato nella campagna del 1866 allo Stato Maggiore della 15.<sup>a</sup> Div. attiva sta per pubblicare con auto-

rizzazione del Ministero della Guerra, un suo bel lavoro intitolato: *La Divisione Medici nel Trentino*, narrazione storica militare.

L'opera è divisa in sette parti:

1. — Introduzione.
2. — Combattimento al Cismone, a Primolano, alle Tezze.
3. — Combattimento di Borgo.
4. — Sorpresa e cacciata degli Austriaci da Levico.
5. — Marcia offensiva su Pergine. Disposizione e manovre per l'attacco di Trento.
6. — Sospensione d'armi. Rinforzi nostri e degli Austriaci. Armistizio.
7. — Epilogo. Considerazioni militari.

La narrazione sarà corredata.

a) di una tavola topografica, alla scala del 1:86400 litografata sulle austriache, per cura del nostro Corpo di Stato Maggiore, rappresentante il medio ed alto bacino del Brenta, — la Valsugana.

b) di una veduta del combattimento di Borgo. Riproduzione fotografica di un disegno del signor Cavaliere Fontanesi, fatto sulle indicazioni e lo schizzo di persona presente al fatto d'armi.

Gli editori per regolarsi nella tiratura delle copie di quest'opera, già in corso di stampa, desiderano di ricevere quanto più presto è possibile le commissioni.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID 12. La Camera dei Deputati adottò l'emendamento al bilancio applicando l'imposta del 5 0/0 ai capitali delle casse depositi a datare del 1 Luglio.

PARIGI 13. Il *Moniteur* dice che lo Czar incaricò il suo ambasciatore ad esprimere i suoi ringraziamenti ai firmatari degli indirizzi che furono presentati. Hassi dal Giappone che Taikun dichiarò di voler eseguire rigorosamente i trattati conclusi colle diverse nazioni. La situazione della banca aumentò il numerario di milioni 22 1/3, biglietti 71 1/4, tesoro 11 1/2, diminuzione portafoglio 2 1/3, anticipazioni 1 1/10, conti particolari 69 1/10.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

## NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	giugno	12	13
Rendita fr. 3 0/0	. . . . .	70 50	70 52
» » 4 1/2 0/0	. . . . .	99 —	99 —
Consolid. inglesi.	. . . . .	95 —	94 7/8
» ital. 5 0/0 apert.	. . . . .	52 85	52 55
» chiusura in c.	. . . . .	52 85	52 60
» fine corr. liq.	. . . . .	— —	— —
» fine mese	. . . . .	— —	— —
Credito mobiliare francese	. . . . .	406 —	402 —
» » italiano	. . . . .	— —	— —
» » spagnuolo	. . . . .	278 —	273 —
Ferr. Vittorio Emanuele	. . . . .	70 —	72 —
» Lombardo-venete	. . . . .	406 —	405 —
» Austriache	. . . . .	478 —	478 —
» Romane	. . . . .	72 —	72 —
» » (obbligaz.)	. . . . .	118 —	118 —
Obblig. ferrovia Savona	. . . . .	— —	— —
» » austriache 1865	. . . . .	325 —	326 —
» » in contanti	. . . . .	328 —	327 —

Tip. Sacchetto.